

SPECIALE

PIANETA IMPRESA

NORME • TRIBUTI • LAVORO • SICUREZZA • ICT • ...

IL PUNTO

Industria: aspettative positive per il 2010 secondo Unioncamere

Per il 30% delle Pmi italiane il 2010 porterà un aumento del fatturato. Fiducia anche nelle esportazioni e nella crescita attraverso l'innovazione

Le pmi del made in Italy, interpellate dal Centro studi di Unioncamere, guardano il futuro con discreto ottimismo, dimostrandosi anche pronte a investire in innovazione ed affrontando i mercati esteri, per mantenere o espandere le proprie quote di mercato. Il 30% delle Pmi manifatturiere pensa infatti che il 2010 porterà di nuovo un aumento del fatturato; una quota analoga si attende una crescita delle esportazioni; il 24% una ripresa degli ordinativi interni; un quarto un incremento della produzione.

"Queste previsioni forniscono un ottimo indicatore dello stato d'animo e delle prospettive della nostra economia per il 2010", ha commentato il presidente Unioncamere, Ferruccio Dardanello. "Ci conforta soprattutto l'atteggiamento positivo e propositivo delle nostre Pmi, che in un momento così difficile per l'economia nazionale, hanno creduto nelle loro energie e potenzialità, continuando a investire."

Fatturato e produzione torneranno a crescere

Nelle aspettative delle imprese manifatturiere il 2010 porterà in incremento del fatturato più che della produzione. Ammonta infatti al +13,5 il saldo tra attese di crescita e di diminuzione del fatturato, mentre l'analoga differenza riguardo alla produzione è del +9. A fare la differenza è la maggior quota di imprese che ritengono che nel 2010 la pro-



Ferruccio Dardanello

duzione sarà stabile (58,6% per la produzione a fronte del 54,1% per il fatturato). La più sostenuta dinamica delle vendite rispetto a quella della produzione può essere ricondotta non solo alla possibile importazione di semilavorati dall'estero – poi assemblati e commercializzati in Italia – ma soprattutto a un incremento dei valori medi unitari dei prodotti e, quindi, del loro livello qualitativo.

Export: l'avventura continua

Ma se devono guardare al futuro, le Pmi sembrano essenzialmente puntare su una ripresa degli ordini esteri. È infatti pari a +14,1% il saldo tra attese di incremento e di decremento delle esportazioni, con un Nord-Est che sembra riprendere quota (il

saldo è pari a +15,7%) dopo la forte flessione delle vendite all'estero nel 2009. Ma sono le Pmi esportatrici del Meridione che presentano il saldo più elevato tra previsioni di crescita e diminuzione dell'export nel 2010 (+16,3%).

Alcuni mercati sembrano sostenere la domanda di produzioni manifatturiere italiane più di altre, in particolar modo gli Stati Uniti, grazie ad alimentare, moda e arredamento. I paesi BRIC si confermano quelli che tireranno la volata, mentre per l'UE la quota di imprese che prevedono un aumento delle vendite è ancora inferiore a quella che continua a subire flessioni.

Strategie per contrastare la crisi

Se il 2010 porterà un miglioramento dell'andamento dell'economia, si dovrà anche alla iniezione di innovazione e di intraprendenza delle nostre imprese, che hanno cercato nel 2009 di ampliare la propria clientela abituale operando sia sul fronte dei mercati di sbocco sia su quello del miglioramento qualitativo della produzione.

Unioncamere registra infatti un aumento delle Pmi manifatturiere esportatrici (il 69,2% del totale di quelle tra i 20 e i 499 dipendenti, a fronte del 61,3% dello scorso anno), con una quota di fatturato estero in media pari al 45% del totale. Quanto all'innovazione, il 32,8% delle imprese dichiara di aver investito nel 2009 e di aver intenzione di continuare ad investire nel 2010. Un ulteriore 16,9%, dopo aver investito nel 2009, cercherà di far fruttare le proprie innovazioni nel 2010 ma non pensa di procedere a ulteriori investimenti. Un altro 7,9%, infine, dopo un atteggiamento cauto nel 2009, intende procedere a nuovi investimenti nel 2010. ■

56

Asal Meeting:
strategie e strumenti
per l'allestimento

57

Regus: la rete di video-
comunicazione ad ac-
cesso pubblico più estesa

57

Mobile Payment
in Italia:
pronto a partire

57

Assinform:
l'equo compenso
penalizza l'IT